

In questo numero

Il ruolo degli oceani nel sostentamento mondiale

pag.2-3

Decreti e Regolamenti

pag.4-5

Bandi e Concorsi

pag.6

Censimento risorse idriche

pag.7

Copenhagen, un appello comune

pag.8

Mediterraneo, pieno in due anni

pag.9

Omaggi: in alcuni casi la deduzione è integrale

pag.10-11

News

pag.12

Forum del Mediterraneo

pag.13-14

News

pag.15

Pesca in Sicilia

pag.16

Fao contro pesca illegale

pag.17

News

ARCI PESCA FISA



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

Il ruolo degli oceani nel sostentamento della popolazione mondiale

Una nuova ricerca finanziata dall'Unione europea dimostra che l'acquacoltura marina (maricoltura) può avere un ruolo fondamentale nel consumo umano nei prossimi anni. Le scoperte del progetto SAMI ("Synthesis of aquaculture and marine ecosystems interactions") pubblicate sulla rivista BioScience, indicano che saranno necessarie modifiche per diminuire la dipendenza umana dall'agricoltura terrestre e altre fonti nutritive esterne. Il progetto SAMI ha ricevuto quasi 164.000 euro dall'attività trasversale "Ricerca per il sostegno alle politiche" del Sesto programma quadro (6° PQ). Secondo le stime ONU, entro il 2050 la popolazione mondiale arriverà a 9,2 miliardi di abitanti. Il problema è quello di aumentare la produzione alimentare per soddisfare la domanda crescente di una popolazione in costante aumento. Studi indicano che la mancanza di disponibilità d'acqua e di risorse terriere ha un effetto devastante sul settore agricolo, e la quantità di pescato a livello mondiale è diminuito nel corso degli ultimi venti anni.

Lo studio SAMI ha studiato come la maricoltura - il settore che meno dipende dalla disponibilità di acqua dolce - possa soddisfare il fabbisogno umano. Le statistiche attuali indicano che il cibo marino contribuisce solo per il 2% sul totale dell'alimentazione umana, seppur tutte le produzioni primarie mondiali, terrestri e marine, siano più o meno sullo stesso piano.

I partner del progetto hanno esaminato la possibilità che la maricoltura possa diventare un potenziale riconosciuto, in particolare per un fabbisogno umano in costante aumento. Il consorzio, guidato dall'Università della Danimarca meridionale, ha anche valutato le sfide e gli ostacoli che la maricoltura si trova ad affrontare.

I ricercatori SAMI hanno notato che la maricoltura è probabilmente il nostro asso nella manica, seppure essi vedano un elemento incoraggiante anche nel potenziale recupero delle misure di conservazione e nel cambiamento dei modelli di alimentazione.

In termini di produzione la maricoltura è aumentata fino a 10 volte dalla fine degli anni '70, e gli esperti ritengono che supererà il pescato entro il 2030. Tuttavia, gli autori dello studio sosten-

gono che la sua "continua crescita dipenderà da come saranno adattate le attuali tecniche, così che il cibo necessario a nutrire gli animali marini sia esso stesso derivato dall'acquacoltura marina, piuttosto che raccolto nelle foreste o di derivazione agricola".

Un risultato che, secondo il gruppo SAMI, non è impossibile da raggiungere. L'allevamento di animali con basso impatto sulla catena alimentare ci permetterebbe di raggiungere questo risultato. Lo sviluppo di una nuova tecnologia ci aiuterebbe a raggiungere l'obiettivo. Secondo i ricercatori le operazioni di maricoltura sarebbero estese a zone più esposte e al largo. Se è vero che potenzialmente ci sarebbe un certo impatto ambientale, questo sarebbe comunque modesto se paragonato all'impatto della produzione alimentare terrestre.

La maricoltura potrebbe avviare a questi problemi e gli effetti sull'ambiente sarebbero positivi.

"È compito di tutta la società incoraggiare il ricorso alla maricoltura. La società deve quindi essere preparata ai grandi cambiamenti sociali necessari per adattare la prossima grande evoluzione della produzione alimentare: trasferire la produzione di proteine animali dalla terraferma all'oceano", scrivono gli autori.

"Parallelemente, dovrebbero essere adottate misure per contrastare il calo della produzione ittica se si vogliono sfruttare i benefici dati dalla pesca di banchi di pesce selvatico. Questi cambiamenti non possono essere lasciati alla autoregolazione del mercato, alterato da sussidi nascosti, ad esempio il costo dell'uso dell'acqua in agricoltura e il costo degli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente; questi cambiamenti dipendono dalle capacità sociali e politiche, informate dalla miglior ricerca scientifica indipendente e da analisi previsionali".

In definitiva, gli oceani dovrebbero "diventare la prossima rivoluzione nella fornitura alimentare umana", sottolineano i ricercatori.

I partner SAMI provengono dalla Danimarca, Grecia, Spagna e Regno Unito.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 25 novembre 2009**

**Modifica del decreto 16 giugno 2008, relativo alla protezione transitoria accordata a livello nazionale alla denominazione «Trote del Trentino» per la quale e' stata inviata istanza alla Commissione europea per la registrazione come denominazione di origine protetta.
(09A14534) (GU n. 284 del 5-12-2009)**

IL CAPO DIPARTIMENTO
delle politiche competitive del mondo rurale e della qualita'

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche, ed in particolare l'articolo 16, lettera d);

Visto il decreto 16 giugno 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana (serie generale) n. 157 del 7 luglio 2008 relativo alla protezione transitoria accordata a livello nazionale alla denominazione «Trote del Trentino» per la quale e' stata inviata istanza alla Commissione europea per la registrazione come denominazione di origine protetta;

Vista la nota del 13 novembre 2009, numero di protocollo 17458, con la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha trasmesso la documentazione relativa alla domanda di registrazione della denominazione «Trote del Trentino» modificata in accoglimento delle richieste della Commissione UE;

Ritenuta la necessita' di riferire la protezione transitoria a livello nazionale al disciplinare di produzione modificato in accoglimento delle richieste della Commissione UE;

Decreta:

Articolo unico

La protezione a titolo transitorio a livello nazionale, accordata con decreto 16 giugno 2008 alla denominazione «Trote del Trentino» per la quale e' stata inviata istanza alla Commissione europea per la registrazione come denominazione di origine protetta, e' riservata al prodotto ottenuto in conformita' al disciplinare di produzione consultabile nel sito istituzionale di questo Ministero all'indirizzo www.politicheagricole.gov.it.

Il presente decreto e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 25 novembre 2009

Il capo Dipartimento: Nezzo

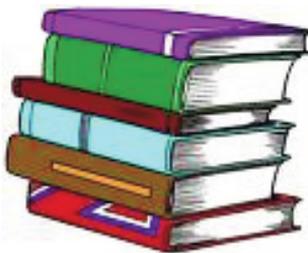
DALLA CASSAZIONE

SALUTO ROMANO

Vietato ai tifosi

Ai tifosi è proibito compiere il gesto del saluto romano, perché "richiama un'ideologia violenta, discriminante ed intollerante".

A sottolinearlo è stata la Cassazione nella sentenza n.25184/2009.



È reato la violenza per educare i bambini, anche se è consuetudine del paese d'origine

La Cassazione boccia tutti i sistemi educativi violenti, anche se provengono da genitori di altre culture. Rischia infatti una condanna per maltrattamenti in famiglia chiunque usa delle violenze per educare i figli, anche se è consuetudine nel paese d'origine.

Il monito arriva dalla sesta sezione penale della Suprema corte che, con la **sentenza n. 48272 del 17 dicembre 2009**.

In particolare, si legge in sentenza, "giova al riguardo considerare che per il primato che il nostro ordinamento attribuisce alla dignità della persona, anche del minore, ormai soggetto titolare di diritti e non più, come in passato, semplice oggetto di protezione (se non addirittura di disposizione) da parte degli adulti, le finalità di correzione-educazione del medesimo, che mirano in particolare a conseguire un risultato di armonico sviluppo -della personalità, rendendola sensibile ai valori di pace, tolleranza, uguaglianza e solidale convivenza, non possono essere perseguite utilizzando un mezzo violento, che tali fini contraddice".

L'accertamento nei confronti del socio non può prescindere dal condono della società

Il condono fiscale della società non opera direttamente in favore dei soci ma cambia la loro "posizione" verso l'amministrazione finanziaria. È infatti illegittima la richiesta di maggiori imposte al singolo socio basata sull'accertamento dei redditi dell'impresa e non sui tributi concordati nella definizione agevolata.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la **sentenza n. 26323 del 16 dicembre 2009**, ha accolto il ricorso di un contribuente, socio insieme alla moglie di una sas che contestava le maggiori imposte sui redditi chieste dall'amministrazione in virtù di un accertamento fatto nei confronti della società, tralasciando il condono ottenuto dall'azienda.

Occhi rossi e lucidi possono far scattare la responsabilità per guida sotto l'effetto di stupefacenti

Stretta della Cassazione contro chi guida sotto l'effetto del fumo. La responsabilità penale scatta sulla parola degli agenti circa gli occhi lucidi e rossi e sulle successive analisi biologiche senza che sia necessaria una visita medica che accerti, il giorno dell'infrazione, lo stato di alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di cannabinoidi.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la **sentenza n. 48004 del 16 dicembre**, ha annullato l'assoluzione decisa dal giudice di pace di Tirano sul caso di un 24enne che era stato fermato mentre guidava con gli occhi lucidi e rossi, avevano poi dichiarato i carabinieri. Le analisi successive avevano poi confermato l'uso abituale di cannabinoidi ma la notte dell'infrazione nessun medico aveva accertato la sua alterazione psico-fisica.



RITENUTE ALLA FONTE NON VERSATE

Il percettore responsabile in solido

Il contribuente che ha percepito somme assoggettate a ritenuta alla fonte a titolo di acconto è debitore principale dell'obbligazione tributaria. Ne consegue che se il sostituto non abbia versato all'Erario l'importo della ritenuta (effettuata), il fisco può rivolgersi direttamente al contribuente, responsabile in solido.

Questo il principio affermato dalla Cassazione nell'**ordinanza n.8316/2007**.

Pesca e affari marittimi

Codice identificativo: 2009/C 263/13 - scadenza 01-02-2010

Invito a presentare proposte in merito al Programma di lavoro 2009 adottato dalla DG TREN della Commissione europea per sovvenzioni destinate alla redazione di un manuale sulle esercitazioni e gli addestramenti in materia di sicurezza marittima. In GUUE 2009/C 263/13 del 05 novembre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2912>

Ricerca e sviluppo tecnologico

Codice identificativo: 2009/C 242/03 - scadenza 07-09-2010

Invito a presentare proposte in merito al Programma di lavoro «"Persone 2010" - Contributi per la reintegrazione» del settimo programma quadro CE di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione, a supporto della formazione professionale dei ricercatori. In GUUE 2009/C 242/03 del 09/10/2009.

[Attenzione: sono previste due date di scadenza, il 9 marzo 2010 e il 7 settembre 2010]

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2861>

Codice identificativo: 2009/C 283/09 - scadenza 13-04-2010

Invito a presentare proposte in merito al Programma specifico «Cooperazione»: Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ambito del 7o Programma quadro CE di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione per promuovere l'industria e la leadership tecnologica europea. In GUUE 2009/C 283/09 del 24 novembre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2955>

Codice identificativo: 2009/C 259/12 - scadenza 17-03-2010

Invito a presentare proposte in merito al Programma di lavoro "Idee 2010" del Settimo programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013) per sovvenzioni a favore di ricercatori avanzati nel campo delle Scienze Naturali, definite dal Consiglio scientifico del Consiglio europeo della ricerca (CER). In GUUE 2009/C 259/12 del 29 ottobre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2876>

Codice identificativo: 2009/C 245/09 - scadenza 13-01-2010

Invito a presentare proposte in merito al Programma " Persone 2010 -

La notte dei ricercatori" del 7FP CE, per lo sviluppo di azioni di coordinamento delle attività e politiche di ricerca, e per il sostegno del processo di attuazione del 7FP e lo sviluppo delle future politiche e strategie europee di ricerca e sviluppo tecnologico, nonché per stimolare la partecipazione delle PMI e delle organizzazioni civili nella diffusione della ricerca. In GUUE 2009/C 245/09 del 13 ottobre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2860>

Codice identificativo: 2009/C 177/06 - scadenza 14-01-2010

Invito a presentare proposte nell'ambito del Settimo Programma Quadro - "Programmi di lavoro 2009 e 2010 - Cooperazione, Idee, Capacità", per azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione. Attenzione: le scadenze per la presentazione delle proposte progettuali sono differenti a seconda dell'area tematica. In GUUE 2009/C 177/06 del 30 luglio 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2718>

Codice identificativo: 2009/C 259/12 - scadenza 24-02-2010

Invito a presentare proposte in merito al Programma di lavoro "Idee 2010" del Settimo programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013) per sov-

Bandi e Concorsi

venzioni a favore di ricercatori avanzati nel campo delle Scienze Fisiche e dell'Ingegneria, definite dal Consiglio scientifico del Consiglio europeo della ricerca (CER). In GUUE 2009/C 259/12 del 29 ottobre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2875>

Codice identificativo: 2009/C 278/11 - scadenza 18-02-2010

Invito a presentare proposte nell'ambito del Programma di lavoro "Persone" 2010 del 7o programma quadro CE di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione. In GUUE 2009/C 278/11 del 18 novembre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2922>

Società dell'informazione

Codice identificativo: 2009/C 270/09 - scadenza 07-07-2010

Invito a presentare candidature in merito al Programma MEDIA 2007 di sostegno al settore audiovisivo europeo per sovvenzioni a società di produzione europee per lo sviluppo di progetti di produzione di genere fiction, animazione o documentario creativo. [Attenzione: sono previste due date di scadenza, il 07/02/2010 e il 07/07/2010]. In GUUE 2009/C 270/09 dell'11 novembre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2919>

Audiovisivi

Codice identificativo: 2009/C 232/05 - scadenza 12-04-2010

Invito a presentare proposte in merito al Programma "MEDIA 2007 - Progetti individuali, Slate Funding e Slate Funding 2nd stage" per finanziamenti a sostegno dello sviluppo di progetti di produzione, destinati al mercato europeo e internazionale, presentati da società di produzione europee indipendenti e appartenenti alle categorie fiction, documentari di creazione e opere di animazione. In GUUE 2009/C 232/05 del 28 settembre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2799>

Codice identificativo: 2009/C 232/06 - scadenza 12-04-2010

Invito a presentare proposte in merito al Programma "MEDIA 2007 - Supporto per lo sviluppo di opere interattive online e offline" a sostegno finanziario di progetti di produzione destinati al mercato europeo ed internazionale, presentati da società di produzione europee indipendenti. In GUUE 2009/C 232/06 del 28 settembre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2800>

Codice identificativo: 2009/C 231/09 - scadenza 30-04-2010

Invito a presentare proposte in merito al Programma "MEDIA 2007: Festival audiovisivi" a favore della promozione e della circolazione di opere audiovisive e cinematografiche europee nel quadro di manifestazioni commerciali, di mercati professionali e di festival di programmi audiovisivi in Europa e nel mondo. [Attenzione: sono previste due scadenze, il 27/11/2009 e il 30/04/2010]. In GUUE 2009/C 231/09 del 25 settembre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2798>

Codice identificativo: 2009/C 231/10 - scadenza 28-06-2010

Invito a presentare proposte in merito al Programma "MEDIA 2007 - Sostegno alla diffusione televisiva di opere audiovisive europee" con l'obiettivo di promuovere la diffusione transnazionale di opere audiovisive europee prodotte da società di produzione indipendenti per incoraggiare la cooperazione tra emittenti, da un lato, e produttori e distributori indipendenti, dall'altro. In GUUE 2009/C 231/10 del 28 settembre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=2801>

Censimento risorse idriche

Nel nostro Paese, la gestione dell'acqua continua ad essere sotto i riflettori. Dopo la polemica delle scorse settimane sull'affidamento ai privati della gestione dei servizi idrici, obbligo previsto dal cosiddetto "decreto Ronchi" e alla luce della fotografia scattata dalla Commissione di vigilanza sull'acqua (CONVIRI) del ministero dell'Ambiente del luglio di quest'anno, è disponibile ora il censimento sui servizi idrici effettuato dall'Istat e presentato alla stampa il 10 dicembre scorso.

Dalla rilevazione emergono interessanti informazioni sull'uso delle risorse idriche a scopo potabile, sul trattamento delle acque reflue urbane e sulle principali caratteristiche dei servizi idrici presenti in Italia.

Una delle principali è nel dato sulla dispersione di acqua potabile. Considerato che questa è un bene comune di massima importanza per il benessere e per la stessa vitalità della popolazione, occorrerebbe ridurre al minimo gli sprechi. Tra l'altro la riduzione delle dispersioni è uno degli obiettivi di servizio per le regioni del Mezzogiorno - dove si registrano le dispersioni più elevate. Queste regioni entro il 2013 dovrebbero raggiungere un valore target di acqua non dispersa pari al 75% dell'acqua immessa nelle reti comunali e cioè in uscita dai serbatoi.

Nel 2008 si registra a livello nazionale una perdita del 47%. Le maggiori dispersioni si osservano in Puglia, Sardegna, Molise e Abruzzo. Tra i comuni con più di 200 mila abitanti, Bari denuncia la maggiore dispersione di acqua immessa rispetto a quella erogata (106 litri in più per 100 litri erogati). Seguono Palermo, Trieste, Catania, Roma, Napoli; Torino e Padova, città che dichiarano dispersioni di rete superiori al 50%. Mentre a Venezia, Milano, Firenze e Bologna le dispersioni sono inferiori al 35%.

Al 31 dicembre 2008, in Italia per ogni 100 litri di acqua erogata si preleva una quantità di 165 litri dove il 65% in più serve, da un lato, a garantire continuità al flusso e, dall'altro, si perde nelle condotte oppure in prelievi non autorizzati, ad esempio per fini agricoli.

Altro dato significativo contenuto nel censimento è quello riguardante la depurazione delle acque reflue, rilevante per prevenire l'inquinamento delle falde sotterranee, dei corpi idrici (fiumi, laghi e invasi) e delle acque marino-costiere e per garantire il benessere sanitario delle popolazioni. Le regioni che più hanno potenziato gli impianti di depurazione dal 1999 al 2008 sono l'Umbria e la Basilicata, seguite da Lombardia, Liguria e Sardegna. Per contro Campania e Lazio hanno aumentato la propria capacità solo di circa il 10%.

Infine, un dato sull'attuazione della legge Galli, la riforma che nel 1994 lanciò il servizio idrico integrato. Secondo il censimento dell'Istat, al 31 dicembre 2008 i gestori dei servizi idrici specializzati e in economia operanti in Italia sono 3351 di cui 112 risultano affidatari del servizio idrico integrato. Rispetto al 2007, il numero dei gestori è diminuito del 18,9%. Se si confronta il numero dei gestori dal 1999 (erano 7826) al 2008 il calo è addirittura del 57%. Per quanto riguarda l'istituzione delle Autorità d'ambito territoriale ottimale (ATO) risultano operative 91 sulle 92 previste dalla riforma del 1994.

In conclusione, nel 2008 si conferma la tendenza di molti comuni a trasferire la gestione dei servizi idrici - spesso effettuata in economia - ai nuovi gestori affidatari. Il numero dei comuni nei quali le società affidatarie gestiscono almeno una tipologia di servizio idrico (dal prelievo alla depurazione) passa da 4052 a 4729, in percentuale dal 50 al 58%.

Per maggiori informazioni:

http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/risorse_idriche_censimento

Copenaghen, un appello comune da 56 quotidiani

In occasione del vertice Onu sul clima che si tiene a Copenaghen tenutosi nello scorso dicembre, le testate di 45 Paesi pubblicano un editoriale comune e si appellano ai rappresentanti dei 192 Stati presenti. Riportiamo, per intero, l'editoriale.

56 giornali di 45 paesi (tra cui Le Monde, The Guardian e La Repubblica) stanno facendo un passo senza precedenti, quello di parlare con una unica voce in un editoriale comune. Lo facciamo perché l'umanità si trova ad affrontare una grave emergenza.

Se non ci uniamo per intraprendere delle azioni decisive, il cambiamento climatico devasterà il nostro pianeta e con esso la nostra prosperità e la nostra sicurezza. I pericoli sono diventati sempre più manifesti nel corso dell'ultima generazione. Ora hanno cominciato a parlare i fatti: 11 degli ultimi 14 anni sono stati i più caldi mai registrati, la calotta artica si sta sciogliendo e i surriscaldati prezzi del petrolio e dei generi alimentari sono solo un assaggio della distruzione che ci attende. Sulle pubblicazioni scientifiche la domanda non è più se la causa sia imputabile agli essere umani, ma quanto è breve il tempo che abbiamo ancora a disposizione per contenere i danni. Nonostante tutto ciò, fino a questo momento la risposta del mondo è stata tiepida e debole.

Il cambiamento climatico è stato prodotto nel corso di secoli, ha conseguenze che dureranno per sempre e le possibilità che abbiamo di controllarlo saranno determinate dai prossimi 14 giorni. Ci appelliamo ai rappresentanti dei 192 paesi riuniti a Copenaghen affinché non esitino, non si lascino prendere la mano dalle controversie e non si accusino reciprocamente, ma che ricavano delle opportunità dal più grande fallimento della moderna politica. Si dovrebbe evitare una lotta tra il mondo ricco e quello povero o tra Occidente e Oriente. Il cambiamento climatico colpisce tutti e deve essere risolto da tutti.

L'aspetto scientifico è complesso ma i fatti sono chiari. Il mondo deve prendere delle misure per contenere entro 2°C gli incrementi della temperatura, un obiettivo che richiederà che il picco globale delle emissioni e l'inizio del loro successivo decremento avvenga entro i prossimi 5-10 anni. Un innalzamento superiore di circa 3-4°C - la stima più bassa dell'incremento della temperatura qualora non si agisca - inaridirà i continenti e trasformerà le terre agricole in deserti.

La metà di tutte le specie potrebbe estinguersi, un numero senza precedenti di persone sarebbe costretto all'esodo, interi paesi sarebbero inondati dal mare.

Sono in pochi a ritenere che Copenaghen possa ancora produrre un trattato in una sua versione finale - verso un tale trattato si è potuto cominciare a fare reali progressi solo con l'arrivo del presidente Obama alla Casa Bianca e la fine di anni di ostruzionismo degli Stati Uniti. Il mondo si trova ancora oggi alla mercé della politica interna statunitense, dato che il presidente non può impegnarsi pienamente sulle azioni necessarie finché non lo avrà fatto il Congresso degli Stati Uniti.

A Copenaghen però i rappresentanti politici possono e devono trovare un consenso sugli elementi essenziali di un accordo giusto ed efficace nonché - e questo è un punto cruciale - su un rigido calendario per trasformare questo accordo in un trattato. La prossima conferenza delle Nazioni Unite sul clima prevista per il giugno prossimo a Bonn dovrebbe essere considerata la data ultima o, come ha detto un negoziatore, "possiamo concederci un tempo supplementare ma non di rigiocare la partita".

Al centro dell'accordo ci deve essere una intesa tra il mondo ricco e quello in via di sviluppo che preveda, tra le altre cose, come sarà distribuito il costo della lotta al cambiamento climatico - e come si distribuirà una risorsa che solo recentemente è diventata preziosa: le migliaia di miliardi circa di tonnellate di anidride carbonica che rilasceremo prima che la colonnina del mercurio abbia toccato livelli pericolosi.

Alle nazioni ricche piace ricordare la verità aritmetica secondo la quale non ci può essere una soluzione finché i giganti del mondo in via di sviluppo, quale la Cina, non adotteranno misure più radicali di quelle messe in atto finora. Il mondo ricco, però, è responsabile per la maggior parte dell'anidride carbonica che si è accumulata nell'atmosfera - tre quarti di tutta l'anidride carbonica rilasciata dal 1850. Il mondo ricco deve quindi ora indicare la strada e ogni singolo paese in via di sviluppo deve impegnarsi a ridurre le emissioni in modo tale da abbassare entro un decennio il proprio contributo di gas serra a livelli sostanzialmente inferiori a quelli del 1990.

I paesi in via di sviluppo vorranno ricordare che loro hanno contribuito alle cause del problema solo in misura minore e che le regioni più povere del mondo saranno quelle più colpite. Tuttavia, questi paesi contribuiranno sempre di più al riscaldamento e devono quindi impegnarsi in prima persona in una azione significativa e quantificabile. Sebbene finora sia l'azione dei paesi avanzati sia quella dei paesi in via sviluppo non abbia raggiunto il livello auspicato da taluni, il recente impegno su nuovi target per le emissioni da parte dei due paesi che più inquinano al mondo, Stati Uniti e Cina, sono dei passi importanti nella direzione giusta.

La giustizia sociale esige che il mondo industrializzato si dimostri generoso nel fornire risorse per aiutare i paesi più poveri a adattarsi al cambiamento climatico e a adottare tecnologie pulite che consentano loro di crescere economicamente senza che ciò comporti un aumento delle emissioni.

Anche l'architettura di un futuro trattato dovrà essere stabilita in maniera ferma, prevedendo un monitoraggio multilaterale rigoroso, premi equi per la protezione delle foreste e una valutazione credibile delle "emissioni esportate", in modo tale che il costo possa essere suddiviso in maniera equa tra chi produce prodotti inquinanti e chi li consuma. L'equità richiede inoltre che la dimensione del peso che ciascun paese sviluppato si accollerà tenga in considerazione la sua capacità di reggerlo; per esempio, i nuovi membri della Ue sono spesso molto più poveri della "vecchia Europa" e non dovrebbero soffrire di più dei loro partner più ricchi.

(...continua dalla pagina precedente)

La trasformazione avrà un costo ingente che sarà in ogni caso molto inferiore al conto pagato per salvare la finanza globale e molto meno costoso delle conseguenze di non fare alcunché.

Molti di noi, nel mondo sviluppato in particolare, dovranno cambiare il proprio stile di vita. L'era dei voli che costano meno del tragitto in taxi all'aeroporto sta volgendo alla fine. Dovremo acquistare, mangiare e viaggiare in maniera più intelligente. Dovremo pagare di più per l'energia e usarne meno.

La prospettiva del passaggio a una società a basso impatto di anidride carbonica contiene tuttavia più opportunità che sacrifici. Alcuni paesi hanno già verificato che abbracciare la trasformazione può portare crescita, posti di lavoro e una migliore qualità della vita.

Anche il flusso dei capitali ci dice che l'anno scorso, per la prima volta, gli investimenti destinati alle varie forme di energia rinnovabile hanno superato quelli impiegati per la produzione di elettricità da combustibili fossili.

Liberarci della assuefazione all'anidride carbonica in pochi decenni che si riveleranno brevi, facendo fronte a una sfida senza uguali nella nostra storia, richiederà uno sforzo straordinario all'ingegneria e all'innovazione. Ma se mandare l'uomo sulla luna o scoprire i segreti dell'atomo sono state imprese nate dal conflitto e dalla competizione, la corsa contro l'anidride carbonica che sta per iniziare dovrà essere improntata a uno sforzo collaborativo che miri alla salvezza collettiva.

Per avere la meglio sul cambiamento climatico occorrerà che l'ottimismo trionfi sul pessimismo, che una visione di ampia portata trionfi sulla miopia, su di ciò che Abraham Lincoln chiamò "i migliori angeli della nostra natura".

È con questo spirito che 56 giornali di tutto il mondo si sono uniti per questo editoriale. Se noi che proveniamo da ambiti nazionali e politici così diversi possiamo concordare su ciò che occorre fare, anche i nostri leader possono farlo.

I rappresentanti politici che si riuniranno a Copenhagen hanno la possibilità di decidere quale sarà il giudizio della storia su questa generazione: una che ha capito la minaccia e che ne è stata all'altezza con le sue azioni oppure una talmente stupida da aver visto arrivare la catastrofe e di non avere fatto alcunché per impedirla.

Vi imploriamo di fare la scelta giusta.

Mediterraneo, pieno in due anni

5,3 milioni di anni fa, una catastrofica inondazione riempì il bacino ormai a secco, colmandone il 90 per cento in meno di 24 mesi. Lo studio su *Nature*

Massimo due anni. È il tempo che ci ha messo l'Oceano Atlantico a riempire per il novanta per cento il bacino del Mediterraneo, circa 5,3 milioni di anni fa, durante quella che viene chiamata l'inondazione dello Zancleano. Lo rivela uno studio condotto dai ricercatori dell'Istituto di scienze della Terra Jaume Almera di Barcellona e pubblicato su *Nature*, secondo il quale, nei momenti di picco, il livello del mare è cresciuto anche di dieci metri al giorno.

Circa 5,6 milioni di anni fa, il Mar Mediterraneo si separò dall'Oceano Atlantico a causa di un evento tettonico che portò il corrispettivo dell'attuale stretto di Gibilterra a chiudersi, ed evaporò quasi completamente (dando luogo alla nota "crisi di salinità" del Messiniano).

Successivamente un secondo movimento sismico riaprì la strada alle acque oceaniche che riempiono nuovamente il bacino. Fino a oggi però la natura e l'evoluzione di quest'inondazione non erano state chiarite, e si credeva che fossero state necessarie decine di anni per riempirne la maggior parte, e migliaia per completare il lavoro.

I ricercatori spagnoli, guidati da Daniel Garcia-Castellanos, hanno utilizzato i dati relativi ai fori di trivellazione e ai movimenti sismici per realizzare un modello al computer di incisione dello Stretto di Gibilterra e stimare l'ampiezza e l'estensione del canale scavato dall'Atlantico. "Inizialmente fu un piccolo ruscello a percorrere il nuovo stretto, ruscello che per migliaia di anni ha approfondito e allargato il suo letto fino a irrompere nel bacino con la forza e le dimensioni di una colonna d'acqua di centinaia di metri di profondità e una velocità di cento chilometri orari", ha spiegato Garcia-Castellanos.

Questa enorme massa d'acqua ha scavato un canale lungo duecento chilometri e ha dato origine a una catastrofica inondazione durante la quale, ogni secondo, cento metri cubi d'acqua venivano riversati nel bacino in secca. Secondo i calcoli in pochi mesi, al massimo due anni, il Mediterraneo era stato ricostituito al 90 per cento. Il restante dieci per cento è stato riempito nel corso delle successive migliaia di anni.

"Più che a cascate immense, di gran lunga più grandi di quelle del Niagara, i dati geofisici ci fanno pensare a un'enorme rampa che discende dall'Atlantico portandosi dietro un'inimmaginabile quantità di acqua", hanno concluso i ricercatori.

Omaggi: la deduzione è integrale se il loro valore non supera 50 euro

Il trattamento fiscale degli omaggi ha subito modifiche a seguito dell'introduzione delle nuove regole di deducibilità delle spese di rappresentanza disposte dalla Finanziaria 2008 (legge 244/2007) e dettate con il decreto ministeriale del 19 novembre 2008.

Fino al 2007, le spese sostenute per i beni distribuiti gratuitamente erano qualificate di rappresentanza, con possibilità di deduzione integrale se di valore unitario non superiore a 25,82 euro. Se il bene superava tale soglia, la deducibilità delle spese era limitata ad un terzo del loro ammontare, da ripartire in cinque quote costanti nell'esercizio in cui erano state sostenute e nei quattro successivi.

Dal 2008, invece, il riformulato articolo 108, comma 2, del Tuir, riconosce la deducibilità piena delle spese relative ai beni distribuiti gratuitamente se di valore unitario non superiore a 50 euro. Quando il valore unitario dei beni dati in omaggio supera il limite indicato, si applicano le nuove regole sulle spese di rappresentanza, che ne prevedono la deducibilità nel periodo d'imposta in cui sono sostenute, in base ai ricavi e proventi della "gestione caratteristica dell'impresa risultanti dalla dichiarazione dei redditi relativa allo stesso periodo". In pratica, le spese di rappresentanza possono essere dedotte entro un determinato importo ("plafond di deducibilità") pari:

- all'1,3% dei ricavi e altri proventi fino a 10 milioni di euro
- allo 0,5% dei ricavi e altri proventi per la parte eccedente 10 milioni e fino a 50 milioni di euro
- allo 0,1% dei ricavi e altri proventi per la parte eccedente 50 milioni di euro.

Per essere qualificate di rappresentanza e, quindi, risultare deducibili secondo il criterio visto, le spese, effettivamente sostenute e documentate, devono possedere alcune caratteristiche. Requisito essenziale è, innanzitutto, la loro gratuità per il destinatario del bene (o del servizio), ossia da parte di quest'ultimo non vi deve essere corrispettivo o una specifica controprestazione. Dopo di che, vanno rispettati i principi di inerenza e congruità: le spese, cioè, devono essere finalizzate alla promozione sul mercato dei beni (o servizi) dell'azienda o perseguire finalità di pubbliche relazioni, ed essere ragionevoli in funzione dell'obiettivo di generare benefici economici per l'impresa ovvero coerenti rispetto alle pratiche e agli usi commerciali propri del settore in cui opera l'azienda.

Quando l'omaggio è composto da più beni, il limite di 50 euro va riferito al valore complessivo dell'omaggio e non a quello dei singoli beni che lo compongono. Un esempio tipico è quello del cesto natalizio che comprende una serie di beni, il cui singolo valore è sotto i 50 euro, ma che complessivamente superano il tetto indicato per la deducibilità integrale. Dal momento che il cesto va considerato come un unico omaggio dal valore complessivo superiore ai 50 euro, va applicata la regola del "plafond di deducibilità".

Per quanto riguarda il trattamento ai fini Iva, va fatta una distinzione se i beni dati in omaggio fanno parte dell'attività dell'impresa, cioè se sono prodotti o commercializzati dalla stessa, oppure vengono acquistati per essere regalati.

Per i beni acquistati, l'Iva non è detraibile, tranne quando il costo unitario non è superiore a 25,82 euro (articolo 19-bis1, comma 1, lettera h), Dpr 633/1972); la relativa cessione non è soggetta a imposta.

Nel caso invece di beni che rientrano nell'oggetto dell'attività propria dell'impresa, l'Iva è detraibile (a prescindere dal valore del bene), e la cessione va assoggettata a imposta.

Fao, Pesca ed acquacoltura minacciate dal cambiamento climatico

Presentato il rapporto 'Climate change implications for fisheries and aquaculture', redatto con i contributi dei maggiori esperti mondiali, rappresenta una delle indagini più esaustive sugli effetti del cambiamento climatico sulla pesca e sull'acquacoltura

La pesca, già minacciata da ipersfruttamento, perdita di habitat e cattiva gestione delle risorse, avrà difficoltà ad affrontare le nuove sfide poste dal cambiamento climatico, avverte un nuovo studio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, Fao.

Particolarmente vulnerabili sono i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, che dipendono dalla pesca e dall'acquacoltura per almeno il 50% del loro apporto di proteine animali.

Anche la pesca nelle acque interne – il 90% della quale è condotta in Africa ed Asia – è ad alto rischio, con prevedibili conseguenze per le condizioni di vita e la sicurezza alimentare di alcune tra le più povere popolazioni al mondo. Il riscaldamento in Africa ed in Asia centrale sarà superiore alla media globale, e le previsioni indicano che per il 2100 l'impatto negativo sarà avvertito dal 25% degli ecosistemi di acque interne africani.

L'impatto si farà sentire anche sulla pesca d'allevamento. Circa il 65% dell'acquacoltura è in acque interne ed è concentrata per lo più nelle regioni tropicali e sub-tropicali dell'Asia, spesso nei delta dei grandi fiumi. L'innalzamento del livello del mare previsto per i prossimi decenni incrementerà la salinità dei fiumi, ripercuotendosi sugli allevamenti ittici.

Lo studio FAO Climate change implications for fisheries and aquaculture redatto con i contributi dei maggiori esperti mondiali, è una delle indagini più esaustive sugli effetti del cambiamento climatico sulla pesca e sull'acquacoltura.

Basato su circa 500 relazioni scientifiche, il quadro che il rapporto Fao traccia è quello di un settore già molto vulnerabile che dovrà adesso fare i conti con sfide di grande portata.

Secondo lo studio Fao, già ora si può predire con ampio margine di sicurezza l'impatto che fenomeni connessi con le temperature, con i venti e con l'acidificazione del mare avranno sui sistemi marini ed acquatici.

Nel giro di pochi anni l'aumento delle temperature avrà un impatto sulla fisiologia dei pesci a causa del minore trasporto d'ossigeno ai tessuti in presenza di temperature più alte. Questo a sua volta porterà a cambiamenti nella distribuzione sia delle specie marine che di quelle d'acqua dolce. Le popolazioni ittiche con l'innalzamento delle temperature aumenteranno verso i poli e caleranno nelle zone di distribuzione più a sud.

Poiché la maggior parte delle specie acquatiche sono a sangue freddo, il loro metabolismo è fortemente influenzato dalle condizioni ambientali, specialmente dalle temperature che possono avere grandi ripercussioni sui cicli riproduttivi, per esempio sulla velocità con cui raggiungono la maturità sessuale, sul periodo di riproduzione e sulle dimensioni delle uova deposte.

Dunque, oltre a cambiamenti sulla distribuzione dei pesci, con molta probabilità ci saranno cambiamenti nella loro diffusione oltre che nei cicli vitali con cui gli esemplari giovani raggiungono la maturità.

La pesca del merluzzo nell'Atlantico settentrionale, da decenni in difficoltà, sarà una delle prime a risentire del cambiamento climatico. Le fluttuazioni nel plancton causate dalle variazioni di temperatura hanno già avuto un impatto negativo sui tassi di sopravvivenza dei merluzzi giovani. Gli stock di merluzzo nel Golfo del Maine sono al limite più meridionale di distribuzione dei banchi e sono particolarmente vulnerabili. Le proiezioni indicano che la loro sopravvivenza si abbasserà. Analogamente le simulazioni suggeriscono che nell'Atlantico nord occidentale l'aumento delle temperature provocherà il declino delle popolazioni di merluzzi del Mar nel Nord.

Le specie che vivono a temperature fredde, come ad esempio il salmone atlantico, "potrebbero venire estirpati dai loro habitat attuali a causa degli effetti congiunti del riscaldamento, del cambiamento di habitat, dell'introduzione di nuovi predatori e dell'aumento dei parassiti", fa notare il rapporto Fao.

Il gambero polare dal 1976 ad oggi si è ridotto tra il 38 ed il 75 % per decennio, probabilmente in conseguenza della riduzione del ghiaccio marino nella zona occidentale della penisola Antartica, con implicazioni non da poco per la rete alimentare dell'Oceano meridionale, dove i gamberi polari sono fonte primaria di cibo per pinguini, foche e balene.

Da tempo le barriere coralline sono identificate come particolarmente a rischio per l'aumento delle temperature, dell'acidità delle acque, dell'intensità delle tempeste e del livello dei mari. Esse sono l'habitat di un quarto di tutte le specie marine e rappresentano un'importante fonte di proteine e di reddito per molti paesi in via di sviluppo.

Circa 520 milioni di persone dipendono dalla pesca e dall'acquacoltura come fonte primaria di sussistenza. Per 400 milioni di esse, tra le più povere al mondo, il pesce fornisce più della metà dell'apporto di proteine animali e di minerali.

Molte comunità costiere vivono già in condizioni precarie a causa della povertà e del sottosviluppo rurale, con i mezzi di sussistenza a repentaglio a causa del ipersfruttamento delle risorse marine e dal degrado degli ecosistemi.

Una questione cruciale sarà secondo il rapporto quanto queste comunità riusciranno ad adattarsi al cambiamento. È improbabile, ad esempio, che il cambiamento climatico abbia un grosso impatto sulla pesca costiera africana. È pur vero tuttavia, che la capacità di adattamento della regione al cambiamento climatico è scarsa, fattore che rende queste comunità assai vulnerabili anche a piccoli cambiamenti di clima e di temperatura.

"Servono misure urgenti di adattamento per rispondere alle possibili opportunità ed alle minacce per la sicurezza alimentare e per le condizioni di vita dovute alle variazioni climatiche", conclude il rapporto Fao.

Firmato un accordo che riporta "la rotta dei Fenici" nel Mediterraneo

Un "matrimonio del mare" per fruire in chiave moderna percorsi storici tracciati tremila anni fa. È quello sancito per la "Rotta dei fenici" tra l'omonima associazione culturale e il ministero dei Beni e le attività culturali, che hanno firmato una convenzione per valorizzare le rotte di mare e di terra calcate dal popolo semita sulle tre sponde del Mediterraneo. Un itinerario che ha già ottenuto il riconoscimento dal Consiglio d'Europa e sta organizzando una rete di visite innovative che potrebbe interessare 18 Paesi del "mare nostrum" e oltre 80 città d'origine fenicio-punica. In base all'accordo, siglato lo scorso 6 luglio ma reso noto solo adesso, il Mibac finanzia il progetto con 140 mila euro e realizzerà una squadra di esperti - tra cui l'archeologo di Sebastiano Tusa e il docente di Storia romana Giovanni Brizzi - per definire i luoghi fenici nel Mediterraneo in cui dare vita a nuove iniziative di richiamo turistico-culturale e la creazione di un webGis del Mediterraneo, ovvero un navigatore virtuale sulle rotte dell'itinerario, che sarà ospitato sul sito del Mibac e su Google Earth. È la prima volta che un ministero stipula un accordo con un'organizzazione di territori per valorizzare il patrimonio archeologico legato a un tema specifico come quello dei fenicio-punici nel Mediterraneo che nelle intenzioni dovrebbe rivelarsi un valore aggiunto in chiave turistica, in particolare nel centro-sud, dove più forte è l'impronta fenicia. E se un'intesa è già stata siglata anche con il ministero della Cultura del Perù, trattative sono in corso con Francia, Spagna, Grecia, Tunisia e, immancabilmente, Libano.

Fra i percorsi individuati, sette sono di archeotrekking. Su tutti, quelli di Selinunte, nove chilometri alla scoperta delle antiche vestigia delle popolazioni provenienti dall'attuale Libano. Ma gli itinerari archeologici in Sicilia prevedono anche percorsi subacquei e velistici, tra le Egadi, Pantelleria e Scopello, in una singolare interazione fra il turismo culturale e quello nautico. Nel Lazio gli "archeosub" potranno invece andare alla scoperta di Pyrgi, il porto franco "condiviso" insieme dagli Etruschi, mentre gli appassionati delle imbarcazioni avranno modo di fare rotta, oltre alla Trinacria, fra la Sardegna e la Tunisia. Sulla terra sarà invece possibile ripercorrere il cammino di Annibale, dalle Alpi a Canne, passando per il Trebbia e il Trasimeno. E proprio sulle rive del lago umbro è stato realizzato un documentario in 3d che mostra la battaglia con cui il "grande generale nero" mandò allo sbaraglio l'esercito romano guidato dal console Gaio Flaminio. Infine, sempre in Umbria, una serie di percorsi enogastronomici. "Un impegno economico oneroso, ma ricco di soddisfazioni", lo ha definito nel corso della conferenza stampa di presentazione il direttore generale per le Biblioteche e gli Istituti culturali Maurizio Fallace, tanto da spingere il ministero a "validare il percorso, come già fatto con la via Francigena".

"È un caso unico, la collaborazione di tre continenti a un unico progetto culturale - ha detto il direttore dell'associazione culturale 'Rotta dei fenici', Antonio Barone -. Sarà possibile creare un circuito innovativo. I primi appuntamenti partiranno già dal mese prossimo. Dal 14 al 16 gennaio il Trasimeno sarà interessato da una tre giorni dedicata alla battaglia della seconda guerra punica, poi a febbraio toccheremo il Libano e, a seguire, la Linguadoca, la Tunisia e la Sicilia e infine l'Andalusia". "L'Italia ha perso molte posizioni nel turismo classico - ha affermato il consigliere del ministro Bondi, Angelo Crespi - ma abbiamo prove che sta crescendo quello legato ai beni culturali, legato a un patrimonio 'stabile', non replicabile né trasferibile altrove. Abbiamo puntato molto su un'idea dei beni culturali come motore di sviluppo e la 'Rotta dei fenici' è uno di questi esempi, visto che ogni euro investito ha una ricaduta di dieci volte superiori sul territorio. Speriamo di riuscire entro questa legislatura di portare a termine le riforme per cambiare la mentalità che punta solo sull'esigenza della tutela e farne un asset strategico, anche se ancora permangono a volte delle resistenze ideologiche". Crespi ha poi concluso citando a esempio il caso del Louvre, "che già firma accordi estremamente remunerativi per la Francia".

I gas serra in Italia: l'inventario Ispra 1990-2007

In Italia, dal 1990 al 2007, le emissioni totali dei sei gas serra, espresse in termini di CO2 equivalente, sono aumentate del 7,1% e sono passate da 516 a 553 milioni di tonnellate. Sul totale delle emissioni, l'anidride carbonica rappresenta l'86%, il metano il 6,9% e l'azoto il 5,8%. È quanto emerge dai dati pubblicati dall'Ispra nell'Inventario dei gas serra in Italia 1990-2007. Il documento mette in evidenza che il nostro Paese è ancora lontano dagli obiettivi del Protocollo di Kyoto, secondo cui entro il 2012 le emissioni di gas serra dovrebbero essere ridotte del 6,5%. Il settore economico che più contribuisce alla produzione di questi gas è quello energetico (83%). I settori maggiormente responsabili della crescita di emissioni di CO2 sono quello dei trasporti (+25,6%) e quello delle industrie energetiche (+17,7%). Nello stesso arco di tempo, invece, risultano in diminuzione le emissioni di metano (-8,4%) e di ossido di azoto (-14,9%).

Scarica il rapporto "Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2007" (pdf 4,9 Mb).

http://www.apat.gov.it/site/_contentfiles/00155800/155881_NIR09_ITALY_stampa.pdf

Forum del Mediterraneo, si parla di blue economy e di Distretto del mediterraneo

E' iniziato, nel tardo pomeriggio di ieri, a Palermo, il VI Forum del Mediterraneo organizzato dal Distretto Produttivo della Pesca di Mazara del Vallo- Cosvap in collaborazione con la Regione Siciliana- Assessorato regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, il Comune di Mazara del Vallo, la Provincia Regionale di Trapani, l'Istituto IAMC-CNR ed il Comune di Campobello di Mazara.

A Palazzo dei Normanni (sede dell'Ars), si è svolto un incontro fra l'Assessore regionale alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, on. Titti Bufardeci, il Presidente della Commissione Attività Produttive dell'Ars, on. Salvino Caputo, il Direttore Generale del Dipartimento Regionale della Pesca, Dott. Gian Maria Sparma, il Vice Presidente della Commissione "Affari Istituzionali", on. Vincenzo Vinciullo, e la folta delegazione straniera composta dal Ministro delegato alla Pesca della Repubblica di Egitto, Mr Fathy Osman, il Presidente dell'Associazione Libanese per la Nutrizione e Sviluppo, Mr. Adel Cortas, il Direttore delle Scienze Marine dell'Università di Lattakia (Siria), il prof. Adid Saad, il Generale Youssef Baraket, già Ministro ed Ambasciatore della Repubblica di Tunisia, il Direttore Generale dell'Associazioni delle Arti e Mestieri delle Donne Tunisine, Mrs. Nadia Majoul, il Direttore Generale della Federazione Nazionale della Pesca Tunisina, Mr Noureddine Ben Ayed, il Ministro della Giustizia dello Yemen, Mr Fouad Al Ghaffari. All'incontro ha partecipato anche il Dott. Mario Panaro, Consigliere Diplomatico del Ministero Affari Esteri.

"Ringrazio il Distretto Cosvap ed il suo Presidente Giovanni Tumbiolo ed i suoi collaboratori per questa grande opportunità di cooperazione con i Paesi Mediterranei ed Extramediterranei –ha dichiarato l'Assessore Bufardeci- Oggi ci confrontiamo con l'Ue che in materia di Pesca è abbastanza rigorosa sia in termini qualitativi che numerici cosicché vi è l'esigenza di una vera e propria "rivoluzione culturale" nell'ambito della filiera della Pesca attraverso il ripensamento dello stesso sistema pesca inteso come "rete" da estendere a tutti i Paesi rivieraschi."

Subito dopo è intervenuto l'on.Salvino Caputo il quale ha sottolineato come la Sicilia ha " commesso un errore nell'aver guardato troppo ai Paesi Atlantici, del nord Europa, adesso però comprendiamo l'importanza di intraprendere rapporti proficui con i Paesi del Mediterraneo, in questo alcuni imprenditori della pesca ci hanno anticipato ma contiamo di potere riguadagnare terreno con progetti concreti come l'apertura di uno sportello per la Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo".

Il Ministro Egiziano Osman ha quindi ricordato la collaborazione già avviata con il Distretto della Pesca e la Regione Siciliana: "sei barche del Distretto –ha detto Osman- pescano da alcuni mesi in Egitto. Una collaborazione che sta cominciando a dare grandi risultati. Sulle barche mazaresi vi lavorano anche pescatori egiziani che stanno acquisendo una grande esperienza in materia di pesca in acque profonde. Contiamo di rinnovare l'accordo e di estenderlo a tutta la filiera della pesca, dalla cantieristica alla commercializzazione".

Successivamente la delegazione si è spostata a Trapani dove è stata accolta a Palazzo Riccio di Morana dal Presidente della Provincia di Trapani, on. Mimmo Turano, dall'Assessore alle Politiche del Mare, Nicolò Lisma, e dall'Assessore alle Attività Produttive Franco Gancitano. Il Presidente Turano ha "offerto piena collaborazione ai rappresentanti dei diversi Paesi, a partire dalla possibilità di intraprendere rapporti commerciali attraverso collegamenti aerei con l'Aeroporto di Birgi.

Il Forum del Mediterraneo è proseguito questa mattina, presso l'Aula Consiliare "31 marzo 1946", con il convegno "Le Filiere Agroalimentari in Sicilia, in Italia, nel Mediterraneo". Alla presenza di tutte le delegazioni, e ai rappresentanti di Libia, Gabon, Guinea e Malta, sono intervenuti il Prof. Biagio Pecorino (Distretto Cerealicolo della Sicilia), la Dr.ssa Federica Argentati (Distretto Produttivo Arancia Rossa), il Dr. Giuseppe Accetta (Distretto Produttivo Uva da Tavola Siciliana), Dr. Giuseppe Tumino (Distretto Orticolo del Sud Est Sicilia), Dr. Giuseppe Curaba (Distretto Olivicolo della Sicilia Occidentale), Dr. Corrado Pagano (Distretto Ortofrutticolo di Qualità del Val di Noto), ed il Dr. Fabio Foraci (Distretto Vitivinicolo della Sicilia Occidentale).

Convergenti gli obiettivi dei rappresentanti:"puntiamo a creare un Distretto del Mediterraneo centrale, un modello che deve svilupparsi attraverso una nuova filosofia di "Blue economy", secondo una nuova prospettiva economica che parte dal mare e tiene conto dei valori della socialità, sostenibilità e legalità".

La sesta tappa del Forum, in particolare, ha come obiettivo la creazione di una filiera mista di attività produttive con i Paesi del Mediterraneo. Durante la prima parte del convegno, infatti, si sono confrontati per questo motivo gli otto distretti agroalimentari che fanno parte del parco agro –ittico alimentare della Sicilia.

"C'è l'esigenza –ha affermato il presidente del Distretto della Pesca Giovanni Tumbiolo e coordinatore del Parco Agro-ittico alimentare della Sicilia- di compiere un altro passo che va dal distretto locale ad una rete di distretti. In questi mesi, siamo partiti dalla pesca ma non ci possiamo fermare. Abbiamo compiuto diversi passi per costituire il distretto del Mediterraneo attraverso la firma di protocolli tra la regione Sicilia e i Paesi dell'area Med, sono state avviate delle attività concrete in Egitto, Libano. Anche il dialogo con la Libia è abbastanza avanzato. Non è tutto, in questi mesi,

(...prosegue dalla pagina precedente)

abbiamo gettato le basi per una cooperazione con l'Angola e la Guinea equatoriale".
 "Adesso –ha aggiunto Tumbiolo- e' venuto il momento di mettere tutto a sistema e cercare di razionalizzare le risorse. Il passaggio successivo sara' quello di allargare alle altre filiere ed in particolare a quella agroalimentare. In quest'ultimo settore, in Sicilia, esiste gia' una rete tra otto distretti. Il prossimo passo per queste aziende sara' l'internazionalizzazione senza fare pero' mera delocalizzazione ma cooperazione mantenendo la "testa" di questo sistema nella nostra Isola dando opportunita' lavorativa ai giovani".

Nella tarda mattinata è intervenuto l'On. Nicola Cristaldi, Sindaco di Mazara del Vallo il quale ha detto: "crediamo che il Mediterraneo sia un'area geo-politica straordinaria, con margini enormi di crescita culturale, civile ed economica, attraverso azioni sinergiche. Mazara del Vallo si candida a divenire una piccola, grande capitale del Mediterraneo, ma ci piacerebbe che anche altre Città mediterranee avessero la stessa ambizione. Con il nostro esperto di politiche euromediterranee e d'integrazione Khaled Fouad Allam organizzeremo nel 2011 un grande Festival della Tolleranza, che durerà alcune settimane. Non abbiamo ancora deciso la data di inizio ma possiamo annunciare la data finale del Festival che sarà l'11 Settembre 2011, in occasione del 10° anniversario della strage delle Torri Gemelle di New York. Da Mazara del Vallo si leva un grido di pace, ma anche un'opportunità di sviluppo economico di tutta l'area euro-mediterranea".

La mattinata è stata conclusa dall' On. Antonio Carullo, Presidente dell'IRCAC, il quale ha ribadito la "vicinanza del mondo bancario ai progetti di cooperazione fra i Paesi Mediterranei e non e di potenziamento della rete dei Distretti".

Siracusa, sequestrati 350 ricci di mare, Guardia costiera sorprende sub abusivo

Esperti indipendenti riuniti presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura raccomandano al Cites il tonno rosso, diverse specie di squali ed il corallo

Un gruppo consultivo di esperti indipendenti riunito presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, Fao, ha formulato raccomandazioni relative a sei proposte per la limitazione del commercio internazionale di alcune specie acquatiche nell'ambito della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate d'estinzione. (Cites).

La Convenzione Cites è stata istituita per proteggere le specie selvagge che hanno subito in modo diretto gli effetti negativi della commercializzazione. Non è stata concepita per proteggere le specie che sono a rischio d'estinzione per altri motivi. Quando una specie è inclusa nell'elenco Cites il suo commercio a livello internazionale è soggetto a vari gradi di controllo, a seconda del suo status, dall'imposizione di misure restrittive del commercio (se incluse nell'Appendice II del Cites) al bando totale di ogni attività commerciale (Appendice I).

Le proposte, presentate da vari componenti del Cites, chiedono alla Convenzione di controllare il commercio internazionale di certe specie di squali e di coralli, e di bandire del tutto il commercio internazionale del tonno rosso (*Thunnus thynnus*). Queste proposte saranno esaminate nel corso della 15a Conferenza del Cites (Doha, Qatar, 13-25 marzo 2010).

Il gruppo consultivo, formato da 22 esperti internazionali di 15 Paesi differenti, è stato convocato per valutare le proposte in accordanza con i criteri stabiliti dalla Convenzione e per formulare raccomandazioni indipendenti ed imparziali basate su criteri scientifici presentati per ogni singola proposta. Questo rappresenta la procedura formale con cui la Fao canalizza pareri e consulenze di studiosi esterni al Cites. Sarà poi compito della Conferenza delle parti prendere una decisione finale.

Dopo un'analisi approfondita durata sei giorni e utilizzando i criteri Cites, il panel d'esperti ha determinato che esistono prove sufficienti per includere le seguenti specie nell'Appendice II del Cites: lo squalo longimano (*Carcharhinus longimanus*), lo smeriglio (*Lamna nasus*), lo squalo martello merlato (*Sphyrna lewini*). Inoltre, per rafforzare la protezione dello squalo martello si è proposta l'inclusione di altre due specie di "aspetto simile", il pesce martello maggiore, (*Sphyrna mokarran*) ed il pesce martello (*Sphyrna zygaena*).

Il panel d'esperti non ha raggiunto l'unanimità sulla proposta di includere il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) nell'Appendice I, anche se la maggioranza ha ritenuto che vi fossero prove scientifiche sufficienti per farlo. Vi è stata invece unanimità sulla sua inclusione nell'Appendice II.

Per quanto riguarda le restanti specie in considerazione, lo *Squalus acanthias* conosciuto comunemente come spinarolo, e tutte le specie della famiglia corallina delle *Coralliidae*, gli esperti hanno stabilito che non vi fossero abbastanza prove secondo i criteri Cites, per una loro inclusione nell'Appendice II. Tuttavia hanno fatto notare che una gestione non appropriata in molte zone di distribuzione di queste specie è motivo di "seria preoccupazione". E per questo hanno sollecitato che i paesi e le organizzazioni regionali di pertinenza di queste aree vi pongano rimedio per evitare che i tassi di sfruttamento superino livelli accettabili.

Il rapporto completo del gruppo consultivo d'esperti sarà disponibile entro il mese prossimo e sarà pubblicato sulla pagina web del Dipartimento pesca ed acquicoltura della Fao.

I ragazzi e il mare, riparte Marinando

E' fondamentale che i giovani prestino attenzione al mondo della pesca ha dichiarato il sottosegretario alle Politiche agricole con delega alla pesca salutando la XV edizione della storica campagna promossa dal Mipaaf per sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di primo grado di tutta Italia sull'importanza del mare e delle sue risorse, sulla cultura e le attività tradizionali legate all'ambiente marino.

"Il mondo della pesca italiano necessita dell'attenzione dei giovani e a loro può dare molto. Non solo perché i pescatori costituiscono una componente importante della nostra società per il rilievo economico ed occupazionale del settore, ma anche per gli aspetti culturali e tradizionali propri dell'universo marinaro".

Con queste parole il sottosegretario alle Politiche agricole con delega alla pesca Antonio Buonfiglio saluta la XV edizione di Marinando, la storica campagna promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per sensibilizzare gli studenti delle scuole secondarie di primo grado di tutta Italia sull'importanza del mare e delle sue risorse, sulla cultura e le attività tradizionali legate all'ambiente marino.

La campagna si rivolge alle scuole attraverso due concorsi: "Il pescatore in teatro" e "Video Marinando", che prevedono l'elaborazione di un soggetto teatrale originale e inedito o la realizzazione di uno spot sui temi del mare e della pesca.

"Sono orgoglioso di poter affermare, ha dichiarato ancora Buonfiglio, che se questa iniziativa ha avuto continuità, tanto da raggiungere l'ambizioso traguardo dei 15 anni, è merito soprattutto della costanza con la quale questa Amministrazione ha sostenuto la campagna".

Tra le rassegne di teatro scuola più rappresentative del panorama nazionale e internazionale, grazie anche all'unicità del tema affrontato, Marinando, con il concorso "Il pescatore in teatro", realizzato in collaborazione con l'associazione Agita, utilizza il laboratorio teatrale come importante strumento formativo e di conoscenza per portare il mare in classe. Attraverso un percorso creativo gli studenti, guidati dai docenti, potranno infatti approfondire i temi propri del mare: le sue risorse, i miti e la storia, la pesca e le tradizioni, imparando a conoscere il Mediterraneo, bacino millenario di incontro e dialogo tra le culture. Un apprendimento altrettanto attivo, basato sulla fantasia, la sensibilità e la condivisione, viene proposto ai ragazzi anche attraverso "Video marinando", concorso che richiede la realizzazione di un breve spot sui medesimi temi, di durata compresa tra i 30 e i 45 secondi, con relativo backstage.

Dal 2005, inoltre, Marinando ospita nell'ambito del Festival teatrale, che anche quest'anno si svolgerà a settembre, quattro scuole fuori concorso provenienti da Paesi del bacino del Mediterraneo che, con le 23 Nazioni che vi si affacciano, rappresenta un microcosmo unico di valori e tradizioni condivisi, dove la pesca non è solo fonte di sostentamento ma è parte integrante della cultura e della memoria.

"A tutti gli studenti e a tutti gli insegnanti il mio invito a partecipare ai due concorsi di Marinando, ha concluso il sottosegretario Buonfigli, e gli auguri per il lavoro che si apprestano a fare. Il loro impegno non andrà comunque disperso perché, anche nel caso dei lavori che non saranno selezionati per la Rassegna finale, i loro giovani autori avranno realizzato una importante esperienza di valore sociale e culturale. E voglio sottolineare l'importanza della loro partecipazione da protagonisti ad una campagna dagli alti valori anche istituzionali e civici".

Per informazioni: www.marinando.info; www.politicheagricole.gov.it

Presentazione del nuovo rapporto Cnesc sul servizio civile in Italia

La presentazione del "XI rapporto sul servizio civile nazionale in Italia" è stata occasione per fare il punto sulla preoccupante situazione in cui versa il Servizio Civile Nazionale e per rilanciare l'appello "Diamo un futuro al servizio civile" promosso dagli enti soci della Cnesc, dalle migliaia di realtà loro associate, dal Forum del Terzo Settore e dalle organizzazioni ad esso aderenti.

Tra i punti cruciali che da tempo la Cnesc denuncia e che continuano a permanere irrisolti: le difficoltà di avanzamento del processo di riforma legislativa che rischia di avere tempi molto più lunghi del previsto senza che vengano affrontate le questioni più importanti; una legge Finanziaria ai "minimi termini" che prevede per i prossimi anni risorse così esigue da mettere in discussione l'esistenza stessa del Scv a partire dal 2011; l'abbandono del servizio civile da parte di molte realtà di terzo settore a causa degli insormontabili ostacoli nel proporre questa esperienza.

Il 15 dicembre 2009, in occasione della presentazione del rapporto (ore 10,30, Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio, Roma), è stato rinnovato ai cittadini l'invito a sottoscrivere l'appello su www.firmiamo.it/SCN ed è stato chiesto alle Istituzioni di superare l'attuale polarizzazione del confronto tra istituzioni sulla riforma e di garantire, a partire dal 2010, ad almeno 40.000 giovani l'anno la partecipazione al Servizio Civile Nazionale. Sono stati invitati ad intervenire, oltre al Sottosegretario Carlo Amedeo Giovanardi e al capo dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile Leonzio Borea, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Anci nazionale, parlamentari, rappresentanti dei giovani in servizio civile, il Forum nazionale del Terzo Settore.

Pesca in Sicilia, in 4 anni 13 mila tonnellate in meno

Una crisi non soltanto congiunturale, ma legata a cause strutturali che da almeno 4 anni obbligano le imprese a una strenua lotta per sopravvivere, ne portano un numero crescente a chiudere definitivamente i battenti e mettono a rischio anche la stabilità sociale delle aree che sulle risorse marine fondano la loro economia.

E' il quadro a tinte sempre più fosche che emerge dal rapporto annuale 2009 sulla pesca e l'acquacoltura in Sicilia, redatto dall'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo e dal distretto produttivo della pesca industriale di Mazara del Vallo, in collaborazione con il dipartimento regionale della pesca e l'Istituto per l'ambiente marino costiero del Cnr. Lo studio, presentato sabato scorso alla sesta edizione del Forum del Mediterraneo, svoltasi a Mazara del Vallo, fotografa un rapporto tra produttività e sforzo di pesca in costante diminuzione.

Una situazione ormai diventata allarmante se si considera la flessione dei prezzi di vendita del pescato siciliano e l'ascesa dei costi di produzione.

Per questo, l'accelerazione e la diversificazione delle iniziative prospettate dalla politica regionale per sostenere e rilanciare il settore, come sottolineato nei convegni del Forum, non possono più essere rimandate.

Secondo il rapporto, la pesca siciliana, che nel 2005 rappresentava circa il 21% delle catture e poco meno del 30% dei ricavi a livello nazionale, mostra un'inesorabile tendenza al ribasso. Rispetto a 4 anni fa, si è passati dalle 56.231 tonnellate di pescato alle 43.301 del 2008.

Un riscontro che alla fine di quest'anno potrebbe essere anche peggiore. I risultati del primo quadrimestre 2009 indicano infatti 11.860 tonnellate di pescato: una quantità che, a detta degli stessi lavoratori del mare siciliani, anche tenendo conto dei cicli stagionali delle catture, alla fine di quest'anno farà segnare con ogni probabilità riscontri nettamente inferiori rispetto al 2008.

La crisi è evidente soprattutto sul piano dei ricavi. Se tra il 2005 e il 2006 il mercato aveva messo in luce un'impennata del business, con un aumento da 396 milioni a poco meno di 446 milioni di euro, dall'inizio del 2007 a oggi il settore ittico siciliano sembra invece scivolare su un piano inclinato. I numeri dei ricavi 2008 parlano chiaro: meno di 287 milioni di euro, mentre quelli aggiornati allo scorso mese di aprile superano di poco gli 83 milioni di euro.

Dati da allarme rosso arrivano anche dall'entità della flotta siciliana. "Dal 2000 a ottobre di quest'anno, il naviglio attivo nelle 31 marinerie dell'Isola è diminuito da 4.329 a 3.325 pescherecci, dice Giuseppe Pernice, coordinatore dell'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo.

Ma il dato più preoccupante è che in quest'ultimo anno nel settore sono andati perduti parecchi posti di lavoro, con almeno 8mila pescatori rimasti a terra".

Dati che derivano, continua Pernice, "dal sovrasfruttamento delle risorse marine attuato negli anni nelle principali aree di pesca del Mediterraneo e dai costi energetici, la cui incidenza sul fatturato delle imprese siciliane supera il 52%: una percentuale esorbitante se si considera che la media europea, che tiene conto di marinerie attive in acque oceaniche e quindi dedite a percorsi di lungo raggio, si attesta su non oltre il 32%".

Una situazione, rimarcano all'Osservatorio, legata a un processo di innovazione del naviglio che ancora non parte e mantiene ormai troppo alta, sempre rispetto ai parametri europei, l'età media delle barche (a Mazara nell'ordine dei 29 anni, ndr).

Il messaggio lanciato al Forum di Mazara del Vallo per portare fuori dall'impasse la pesca siciliana, è puntare con decisione sulla filiera. "Bisogna rendersi conto che la filiera della pesca, anziché a mare, comincia e finisce sulla terraferma", dice Gianfranco Rizzo, docente del Dipartimento di Ricerche Energetiche ed Ambientali all'università di Palermo e componente dello staff di ricercatori dell'Osservatorio. Insieme all'impatto ambientale in mare, poi, deve essere valutato quello a terra da parte delle aziende. E' vero che gli investimenti per sfruttare le fonti rinnovabili, a cominciare dagli impianti fotovoltaici, sono strategici anche nel settore della pesca. Ma al momento hanno costi molto elevati. Converrebbe quindi puntare su sistemi di risparmio energetico tradizionali, purché realmente applicati". Altra necessità, intervenire sulla formazione: "Si rileva, aggiunge Rizzo, una preoccupante caduta delle competenze in tutto il settore peschereccio".

Fao: approvato un innovativo trattato contro la pesca illegale

I governi che lo firmeranno si impegnano a vietare, scoraggiare ed alla fine la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, anche con misure che proteggono i loro porti contro le imbarcazioni coinvolte nella pesca illegale bloccando così l'ingresso del pescato illegale nei mercati internazionali.

È stato approvato dalla Conferenza di governo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, Fao, un nuovo trattato finalizzato a chiudere i porti alle imbarcazioni coinvolte nella pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (Inn).

Quando entrerà in vigore, questo sarà il primo trattato internazionale vincolante centrato specificatamente su questo problema. Sarà anche il solo che nella lotta contro la pesca Inn arruola per così dire anche gli stati "non di bandiera", insieme agli stati di bandiera, che sono i primi ad essere responsabili per la condotta dell'imbarcazione in alto mare.

L'Accordo sulle misure dello stato d'approdo per vietare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non segnalata è pronto ad entrare in vigore non appena sarà ratificato da 25 paesi.

Già 11 Membri della Fao – Angola, Brasile, Cile, Commissione Europea, Indonesia, Islanda, Norvegia, Samoa, Sierra Leone, Stati Uniti ed Uruguay hanno sottoscritto il trattato subito dopo la sua approvazione da parte della Conferenza.

Firmando il trattato i governi si impegnano a vietare, scoraggiare ed alla fine la pesca Inn, anche con misure che proteggono i loro porti contro le imbarcazioni coinvolte nella pesca illegale bloccando così l'ingresso del pescato illegale nei mercati internazionali.

"Questo è il più importante trattato internazionale sulla pesca dall'accordo ONU del 1995 sugli stock ittici", ha dichiarato Ichiro Nomura, vice direttore generale della Fao, del Dipartimento pesca. "Si tratta di una vera e propria pietra miliare. Non dovremo più fare affidamento esclusivamente sull'abilità delle Nazioni che pescano per monitorare il comportamento delle imbarcazioni battenti la loro bandiera in mare aperto. Adesso i Paesi si impegnano a prendere provvedimenti per identificare, dare informazioni e negare l'ingresso a chi contravviene alle norme ai porti di approdo. Da questa porta di servizio grazie a questo trattato internazionale non si potrà più entrare".

La pesca illegale danneggia l'intera produttività del settore e può portarlo al collasso, anche perché scoraggia chi la pratica invece in modo responsabile. E questo è un problema molto serio per tutti coloro che dipendono da queste risorse come fonte di cibo e di reddito.

Le più comuni pratiche di pesca illegale sono operare senza autorizzazione, pescare specie protette, usare tipi di attrezzature fuorilegge e non osservare le quote di cattura.

Esistono modi per combattere la pesca illegale in mare aperto, ma sono spesso costosi e difficili da mettere in pratica, specialmente per i paesi in via di sviluppo, data l'estensione delle distese oceaniche da monitorare ed i costi per la tecnologia necessaria.

Per questo le misure a livello di porto d'approdo sono ritenute uno dei modi migliori e più efficaci di combattere la pesca Inn.

Le misure chiave che gli stati firmatari del trattato si impegnano ad attuare sono:

I pescherecci stranieri che vogliono attraccare dovranno chiederne l'autorizzazione in anticipo, fornendo tutte le informazioni sulle attività che svolgono e sul pescato che hanno a bordo – questa darà l'opportunità alle autorità competenti di scoprire le irregolarità.

Gli Stati d'approdo ispezioneranno con regolarità le imbarcazioni, secondo stabilite normative standard. L'esame dei documenti di bordo, il controllo delle attrezzature di pesca e del pescato ed anche controllo dei precedenti dell'imbarcazione, sono tutti elementi che possono rivelare se l'imbarcazione in questione è coinvolta nella pesca illegale.

Essi devono anche assicurare che i porti siano adeguatamente equipaggiati e che coloro che sono addetti alle ispezioni ricevano una formazione adeguata.

Quando ad un'imbarcazione viene negato l'ingresso, gli stati d'approdo devono rendere pubblica quella informazione e le autorità nazionali del paese di bandiera devono intervenire.

Queste misure sono designate per i pescherecci stranieri non battenti bandiera nazionale, tuttavia i Paesi possono anche applicarle alle proprie flotte.

Le parti firmatarie sono obbligate a monitorarne regolarmente l'applicazione, con un riesame complessivo generale dopo quattro anni dall'entrata in vigore dell'Accordo.

Alpinisti siciliani raggiungono vetta vulcano più alto del mondo

La spedizione di alpinisti siciliani dell'Associazione "Etna nel mondo" ha completato la scalata del vulcano attivo più alto del mondo, l'Ojos del Salado in Cile. A 7000 metri d'altezza sventola adesso la bandiera della Regione Siciliana.

La conquista è stata comunicata quasi in tempo reale al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dal comandante del nucleo operativo del Corpo Forestale di Catania, Luca Ferlito, che insieme a nove compagni, ha affrontato questa sfida. "È una vera e propria impresa quella che ha portato gli alpini siciliani dal vulcano attivo più alto d'Europa a quello più alto del mondo", ha commentato Lombardo che aveva ricevuto ed incoraggiato la delegazione, a Palazzo d'Orleans, poco prima della partenza per il Cile.

La vetta è stata raggiunta dopo una serie di tappe, con immensa fatica, solo da una parte del gruppo, composto da componenti della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale regionale. Si tratta di Nicola Leo, 41 anni; Paolo Bernardini, 43 anni; Angelo Cristaudo, 38 anni; Giuseppe Martinico, 43 anni; Luca Ferlito, 47 anni; Salvatore Pulero 47 anni; Giuseppe Gemmellaro, 46 anni; Orazio Miceli, 46 anni; Pietro La Rosa 38 anni; Giovanni Motta, 49.

Necessari 6 piani per la pesca

La ripresa del settore pesca ruota attorno a 6 piani d'azione. A proporli è l'economista **Vincenzo Fazio**, componente dell'**Osservatorio della Pesca del Mediterraneo** e tra gli estensori del rapporto annuale commissionato dalla regione siciliana.

"Occorre puntare, dice, su una politica delle alleanze basata su progetti e iniziative specifiche. Quella attivata da settembre tra il distretto della pesca industriale di Mazara del Vallo e l'Egitto (il cui primo trimestre di sperimentazione a bordo dei motopesca siciliani si concluderà prima di Natale, ndr) è un primo importante esempio. Ma tante altre azioni possono contribuire con efficacia al rilancio della pesca nel Bacino e allo sviluppo dell'acquacoltura".

Va poi posta maggiore attenzione alla politica delle reti.

"Fare rete, continua Fazio, significa raccordare tutti gli anelli di una catena produttiva complessa come la pesca, dove le problematiche logistiche dell'attività marina sono connesse a quelle della commercializzazione dei prodotti ittici e della ricerca scientifica".

Terza area di intervento è la competitività: "L'internazionalizzazione delle imprese richiede infatti la capacità di agire nel mercato riuscendo a soddisfare i bisogni da questo espressi, mantenendo costi di produzione compatibili con la redditività delle aziende".

Decisiva è poi l'integrazione tra le attività marine con quelle terrestri.

Altrettanto fondamentale, secondo lo studioso, è la semplificazione del quadro burocratico, fiscale e normativo. In un'ottica di dialogo tra i paesi del mediterraneo, infine, è strategica l'integrazione tra finanza islamica e finanza occidentale.

"Si tratta di trarre da sistema creditizio dei paesi nordafricani e mediorientali il principio secondo il quale il profitto che si ottiene da un progetto è in funzione del risultato effettivamente raggiunto da questo e di come questo risultato risulti utile a tutti gli operatori della pesca.

Cosa molto diversa, quindi, dal mero trasferimento di risorse a un'impresa.

Ma, conclude Fazio "occorre investire sul rilancio della cultura del mare, come espressione di libertà e di ricerca dell'altro". Non si deve guardare a questi "passaggi" come a esperienze soltanto possibili e distinte, bensì come a strade necessarie da percorrere nello stesso tempo.

Se queste linee strategiche non verranno imboccate, il mare, non solo il Mediterraneo, anziché unire, dividerà".

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it